



**Telefonata  
«intimidatoria»  
alla compagna  
di Pecorelli**

Franca Mangiavacca, la compagna di Mino Pecorelli (nella foto), il direttore di Op ucciso il 20 marzo del '79, ha reso noto di aver ricevuto, il 10 giugno scorso, una telefonata da lei definita «intimidatoria». Un anonimo interlocutore ha detto «Pronto, la signora Mangiavacca?» e alla domanda «Chi parla?», che gli ha rivolto la figlia, che aveva risposto al telefono, l'interlocutore ha interrotto la comunicazione. «Mi è sembrato sicuramente un fatto grave», ha commentato Franca Mangiavacca - soprattutto per il giorno in cui questa telefonata è arrivata. Infatti il 10 giugno ho deposto al processo P2, in svolgimento presso l'aula bunker di Rebibbia.

**Gli organismi  
dirigenti  
della Coop soci  
dell'Unità**

Il Consiglio di amministrazione della Cooperativa soci de l'Unità nella prima riunione dopo l'assemblea annuale di bilancio ha definito programmi e iniziative proceduto al completamento delle cariche sociali con la nomina di un vice presidente e dell'amministratore delegato. Dopo questi adempimenti ecco gli incarichi nella Coop soci: comitato esecutivo: Mirko Aldrovandi, Flavio Benetti, Claudio Decastelli, Elisabetta Di Prisco, Ilio Giffredi, Gino Leoncini, Marcello Lustrì, Paolo Puglia, Walter Secchi, Claudio Serafini e Giuseppe Vignolo. Presidente soci Elisabetta Di Prisco, vicepresidente Ilio Giffredi, amministratore delegato Mirko Aldrovandi.

**Interrogazione  
su microcritici  
discriminati  
dalle Accademie  
militari**

I talasemici (comunemente detti «microcritici») sono diverse decine di migliaia nel nostro Paese, con punte molto alte in Sardegna, in Puglia, nella Bassa ferrarese. Tutta la letteratura scientifica è concorde nel ritenere perfettamente sani ed assolutamente idonei a qualunque tipo di attività fisica e mentale. Vengono, pertanto, regolarmente arruolati tra le Forze armate. Eppure, lo Stato italiano opera nei loro confronti un'ingiustificata discriminazione: la preclusione all'accesso alle Accademie militari e all'arruolamento nelle forze di polizia. Un nutrito gruppo di senatori di tutti i partiti (primo firmatario il piedesino Stefano) ha ora rivolto un'interrogazione al ministro della Difesa per chiedergli se non intenda porre fine a questa inaccettabile situazione.

**Gesuiti  
anti-preservativi  
«Sono come  
la roulette russa»**

Gesuiti in campo contro gli educatori che propagandano l'uso dei preservativi come rimedio anti Aids. «Il tasso di fallimento dei profilattici è altissimo tra gli adolescenti e trasforma quindi il loro uso in una roulette russa o di gomma», spiega *Civiltà cattolica*. Il giudizio della rivista è durissimo ed arriva ad una settimana appena dalle polemiche suscitate dagli smentiti cedimenti alla diffusione dei contraccettivi tra gli adolescenti da parte dell'associazione degli scouts, l'Agesci: «I gruppi di pressione che incitano ad usare i profilattici - affermano i religiosi, pur senza citare il dibattito che si è aperto nel mondo cattolico - prestano poca attenzione ai milioni di dollari sperperati a questo fine negli Usa, con l'unico risultato di veder salire sempre più il tasso delle gravidanze in età adolescenziale e il contagio dell'Aids».

GIUSEPPE VITTORI

**Il «sindacato» dei carabinieri  
ha approvato una delibera  
che è un vero e proprio atto d'accusa  
contro i metodi del comando generale**

**«Ci impiegano in compiti non previsti  
Idraulici, falegnami, imbianchini»  
Alcuni episodi inquietanti  
Sollecitata un'inchiesta parlamentare**

# «Hanno ridotto l'Arma a un feudo»

## La denuncia del Cocer: «Siamo stanchi di fare i camerieri»

Tentano di ridurre l'Arma a un feudo. La denuncia è del Cocer-carabinieri, che ha approvato una delibera nella quale si chiede al comando generale di non impiegare gli uomini in compiti diversi da quelli d'istituto. Appuntati costretti a fare i camerieri, gli autisti, gli idraulici, i falegnami. E una tipografia che stampa anche inviti e biglietti «privati». Il Cocer auspica un'inchiesta parlamentare.

### ORGANIZZAZIONE

STRUTTURA TERRITORIALE	
5	Comandi di Divisione
17	Comandi di Regione
93	Comandi provinciali
10	Comandi di gruppo
1	Gruppo operativo
513	Comandi intermedi (Tenenze e Compagnie)
4658	Comandi di stazione

### DISTRIBUZIONE DELLA FORZA

1ª Divisione (Milano)	
Ufficiali	n. 350
Sottufficiali	n. 4.917
Appuntati e carabinieri	n. 14.146
2ª Divisione (Roma)	
Ufficiali	n. 624
Sottufficiali	n. 6.676
Appuntati e carabinieri	n. 19.598
3ª Divisione (Napoli)	
Ufficiali	n. 308
Sottufficiali	n. 4.559
Appuntati e carabinieri	n. 12.488
4ª Divisione (Messina)	
Ufficiali	n. 236
Sottufficiali	n. 3.679
Appuntati e carabinieri	n. 9.978
5ª Divisione (Padova)	
Ufficiali	n. 289
Sottufficiali	n. 3.959
Appuntati e carabinieri	n. 11.802



Carabinieri a cavallo impegnati in un «carosello», ma secondo la denuncia del Cocer il ruolo dei militari non è così affascinante

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Il summit sulla tazzina di caffè è stato tenuto, in gran segreto, tre giorni fa. Un'ora di dibattito, a tratti acceso. E, alla fine, i generali hanno deciso: bisogna abbattere i costi e l'unico modo per farlo è quello di mettere il grembiule ai carabinieri. Nei bar-militari, non devono più lavorare i camerieri «civili», cui va, inevitabilmente, corrisposto uno stipendio. La tazzina di caffè passerà, così, da cinquecento a duecento lire. Tutti contenti? Amareggiati, stanchi, delusi, sono gli uomini del Cocer, l'organismo di rappresentanza (il «sindacato») dell'Arma. Il summit sul caffè - dicono - è l'ultima testimonianza di una linea di condotta «medievale e conservatrice». Parlano apertamente e clamorosamente di restaurazione. Deplorano «l'impiego dei militari in mansioni non previste, situazione che li pone in condizione di inferiorità morale rispetto agli altri militari». Denunciano il tentativo, da parte del comando generale, di ridurre «l'Arma ad un feudo». Chiedono, ed è inquietante, che sia avviata un'inchiesta parlamentare

«sulla gestione dell'Istituzione». La base contro i vertici. Gli appuntati, i sottufficiali, gli ufficiali contro i generali. Il Cocer ha formalizzato la protesta, approvando, l'altro ieri, una delibera (17 su 20) di tre paginette. In esse, si lamenta che, dopo la nomina di Federico a comandante generale, l'Arma sta subendo una netta e cupa involuzione. Sempre più governata secondo la «vecchia, antiquata» logica militare, imposta dallo stato maggiore dell'Esercito. Un esempio: il dibattito sull'ampliamento dei poteri sindacali è come svanito nel nulla.

Molto colpisce, nel documento, l'abisso che sembra esser fiorito tra chi dà ordini e chi li riceve. Questi vedono nei primi dei signorotti arroganti, avidi, capricciosi, che, approfittando della discrezionalità loro concessa dai regolamenti, fanno e disfano, decidono tutto e il contrario di tutto, utilizzando le strutture pubbliche a fini, come dire? «privati». Il cuore della denuncia consiste in un elenco di reati che, codice alla mano, potrebbero essere contestati a chi «distoglie i carabinieri dai compiti d'istitu-

to». Carabinieri «costretti» a servire nei circoli e nelle mense, carabinieri «costretti» a fare gli alza-sbarre per le Forze armate, a fare gli autisti di questo e quel colonnello, i falegnami, i carpentieri, i muratori, gli idraulici, gli elettricisti, per rimettere a posto un alloggio di servizio... Si parla di circa diecimila persone. La situazione sembrava migliorata, sotto il precedente comando. Il generale Vietti - sottolinea il Cocer - aveva «recuperato» ottocento uomini, appaltando i servizi, nei bar e nei circoli, a ditte private. Il che, naturalmente, ha portato a una lievitazione dei costi: la tazzina di caffè da duecento a cinquecento lire. Gli ufficiali non hanno gradito e, quan-

do è arrivato Federico, si sono fatti sentire. Accontentati. «Impiegare il personale in mansioni non previste, oltre a non garantire la pari dignità, sottrae unità preziose al servizio, proprio quando sale dal paese un'istanza pressante di sicurezza», dice un membro del Cocer. E aggiunge: «Il governo spende miliardi e miliardi per invadere l'Esercito nelle regioni a rischio, e potrebbe risparmiare, utilizzando noi, invece di metterci il grembiulino».

Sono davvero arrabbiati, i «sindacalisti». Chiedono aiuto: sperano che il Parlamento faccia qualcosa. Auspicano un'inchiesta vera, rigorosa, «sulla gestione del personale» e «sugli sprechi e i lussi» dei capi. Altri due esempi. Nel circolo della caserma Palidoro (Roma, Tor Di Quinto), trentasei ufficiali sono «serviti» da dodici carabinieri-camerieri. Il rapporto - uno a tre - è da ristorante di lusso. La tipografia dell'Arma. Un generale, un colonnello devono festeggiare la laurea, il matrimonio del figlio o della figlia? Agli inviti pensa la Benemerita. Stampandoli di notte e distruggendo, subito dopo, i cliché. Nella delibera del Cocer, è scritto: «L'articolo 78 della legge 121/1981 prevede la reclusione fino a due anni per il pubblico ufficiale, che utilizza arbitrariamente le prestazioni lavorative del personale dell'amministrazione in contrasto con i compiti d'istituto, al fine di realizzare un profitto proprio o di altri».

## La decisione della Commissione incarichi direttivi divide Palazzo dei Marescialli Procura di Napoli, il Csm sceglie Iovino Dc e Unicost «bocciano» Agostino Cordova

Procura di Napoli, il Csm sceglie Salvatore Iovino. Al magistrato, in Commissione incarichi direttivi, sono andati tre voti, Dc e Unicost. Due voti (Pds e Verdi) al procuratore di Palmi Agostino Cordova, che nei giorni scorsi ha consegnato al Csm un elenco di magistrati massoni. Coccia (Pds): «Contro Cordova preclusioni manichee». Ora la parola passa al ministro Conso per il parere. Ma i giochi sembrano già fatti.

ENRICO FIERRO

ROMA. Procura di Napoli, il Consiglio superiore della magistratura ha scelto. È Salvatore Iovino, 64 anni, presidente del tribunale di sorveglianza del capoluogo campano, il magistrato che molto probabilmente prenderà il posto di Vittorio Sbordone, che ha lasciato la procura per raggiunti limiti di età. È questa la decisione della commissione incarichi direttivi del Csm. Una scelta fatta col «bilancino», attenta ai diversi

interessi delle componenti di Palazzo dei Marescialli. Candidati al posto di procuratore della repubblica di Napoli, insieme a Iovino, altri due magistrati: Agostino Cordova, procuratore di Palmi, e Giovanni Vacca, sostituto procuratore generale della Corte di appello della città campana. Tre voti, quelli del «laico» dc Piergiorgio Bressani e dei togati di Unicost De Marco e Lipari, sono andati a Iovino; due (il laico Pds Franco Coccia e il togato dei

Movimenti Riuniti Alfonso Amateucci) a Cordova, e un solo voto, quello di Ernesto Staiano, ex Magistratura indipendente, a Vacca. Ora la pratica passa al ministero di Grazia e Giustizia per il parere del ministro Conso, per poi ritornare a Palazzo dei Marescialli per la decisione definitiva. Ce la farà Iovino? Non è detto. Secondo indiscrezioni, infatti, nella riunione del plenum le diverse correnti del Csm farebbero convergere i voti su Giovanni Vacca.

Una brutta storia quella della scelta del procuratore di Napoli. Un ufficio giudiziario tra i più esposti d'Italia. Da un lato le inchieste su camorra, affari e politica, che hanno visto coinvolti politici come Gava, Pomicino e Di Donato, dall'altro le rivelazioni sui rapporti tra magistrati e camorra fatte dal superpentito pasquale Galasso. «Anche per Napoli - avevano chiesto settori importanti della



Il procuratore di Palmi Agostino Cordova

società napoletana - ci vuole un Caselli». Così non è stato: nella ristretta commissione del Csm si è operata una saldatura tra la Dc e una parte di Unicost per bloccare la candidatura di Agostino Cordova. È questa l'opinione che circolava ieri a Palazzo dei Marescialli. A favore di Iovino ha pesato la «maggiore anzianità». È in magistratura dal 1958, mentre Cordova ha iniziato la carriera nel '63. E ancora una volta la storia si è incarinata di ripetersi. Come nell'88, quando il plenum del Csm preferì Antonino Meli a Giovanni Falcone alla carica di consigliere istruttore di Palermo, per rispettare la regola dell'anzianità. E ancora una volta Agostino Cordova viene «bocciato».

Dopo destino, quello del procuratore di Palmi. Di lui si ricordano le maxi inchieste su droga, armi e appalti, che hanno portato alla luce i torbidi intrecci tra parlamentari dc e socialisti e clan della «ndranghina».

## Il Csm «Per i giudici esami e test»

ROMA. Il capo dello Stato dovrà decidere, nella sua qualità di presidente del Csm se istituire a palazzo dei Marescialli una commissione speciale per la verifica periodica della professionalità dei magistrati. A segnalargli l'opportunità di istituire la commissione è stato il plenum dell'organo di autogoverno dei giudici nell'approvare una risoluzione in tal senso proposta dai consiglieri dei movimenti riuniti Amateucci, Condorelli e Penizis. L'invito è stato rivolto a Scalfaro in quanto è al presidente del Csm che compete stabilire la composizione e la presidenza delle singole commissioni di Palazzo dei Marescialli su proposta del comitato di presidenza del Consiglio stesso. Nel dibattito che ha preceduto il varo della risoluzione da diversi consiglieri è stato espresso il convincimento che la professionalità di ogni giudice deve essere valutata periodicamente e con maggiore frequenza.

## Cassazione Sarà discussa la sentenza sullo stupro

ROMA. Il consiglio superiore della magistratura ha rinviato alla prima seduta plenaria della prossima settimana la discussione sulla cultura con la quale vengono giudicati reati come la violenza sessuale. La delicatezza del tema ed il protrarsi dell'esame di altre pratiche hanno consigliato il plenum di palazzo dei Marescialli ad affrontare la questione con più tempo a disposizione. L'argomento, per la prima volta al vaglio del Csm, nasce dalle polemiche scaturite dalla recente sentenza della cassazione che ha stabilito che il tentativo del marito di indurre la moglie ad un rapporto sessuale non è reato di stupro. I consiglieri socialisti Pio Marconi e Mario Patrono hanno presentato un documento con il quale invitano il Csm a fare una riflessione sulla «qualità di cultura dei magistrati italiani».

## Sedici «teste rasate» hanno pestato un marocchino e poi aggredito due steward danesi Raid naziskin nel centro di Roma

MARISTELLA IERVASI

ROMA. Pestato per un sorso di vino. Mohamed Mussatid, 26 anni, marocchino, è stato aggredito da un gruppo di naziskin, ai piedi della scalinata di Piazza di Spagna. Non solo: poco dopo lo stesso «comando» di sedici skin si è anche affacciato con due steward danesi, uno dei quali è stato colpito in testa con una bottiglia. Ora la Digos è sulle tracce della squadra di picchiatori, mentre gli agenti del primo distretto di polizia sono riusciti ad arrestare tre dei sedici aggressori: Marco Lucenti, di 23 anni, Andrea Bodò, di 19 anni, e Massimiliano Di Spes, di 21 anni. Il resto del «comando» è riuscito a fuggire. I tre sono stati portati nel carcere di Regi-

na Coeli con l'accusa di lesioni aggravate, in base al nuovo decreto legge sulla discriminazione razziale. Dunque, ancora una notte brava firmata dai naziskin. Ed è mancato poco che non ci scappasse il morto. È andata così. Mezzanotte di mercoledì: Mohamed Mussatid è in Piazza di Spagna. Ha caldo e sete, il giovane nordafricano. La «Barcaccia» del Bernini è affollata e Mc Donald's ha già chiuso le serrande. L'extracomunitario si guarda in giro. Ai piedi della scalinata c'è un ragazzo vestito con un giubbotto di jeans e una maglietta nera. Si chiama Marco Lucenti, ha le tempie rasate ed ha al fianco un fiasco di vino. Un miraggio per il ma-

rocchino. Così, s'avvicina al giovane, si fruga nelle tasche e conta 2500 lire. «Mi fai bere per questi soldi? Marco è seduto sui gradini, prende il danaro e s'attacca alla bottiglia, lasciandolo il suo «cliente» a bocca asciutta. Mohamed Mussatid osserva sconcertato, alla fine si lamenta dicendo: «Mi hai lasciato poco vino. Non ci faccio neppure un bicchiere. Non è giusto, ti ho pagato!». Ma invece delle scuse riceve un pugno in bocca. La gente osserva e non interviene. Marco Lucenti sale sulla cima di Trinità dei Monti. E un'ora dopo ritorna con i rinforzi: quindici persone, di cui otto con la testa completamente rasata, stivaletti ai piedi,

giubbotti neri e uno scudetto sulla manica. Il «comando» parte alla ricerca del marocchino. Un attimo dopo Mohamed Mussatid è sotto i loro piedi. Ha la bocca sanguinante e due denti rotti. In Piazza di Spagna comincia il fuggi-fuggi dei turisti. Qualcuno racconta l'accaduto agli agenti del camper mobile parcheggiato poco distante. I poliziotti soccorrono il marocchino e lo accompagnano in ospedale, dove i medici del San Giacomo gli tamponano l'emorragia e consigliano sette giorni di ricovero per contusioni ed escoriazioni in tutti il corpo. Mohamed, invece, firma e torna a casa, nella sua baracca di Acilia. Stessi skin, altra aggressio-

## I genitori non volevano perdere la pensione d'invalidità della ragazza Casa-lager per handicappata

RUGGERO FARKAS

TRAPANI. Per non vedere sfumare le seicentomila lire della pensione che le arrivavano ogni due mesi i genitori l'hanno segregata in casa, impedendole di frequentare il fidanzato. Storia triste quella di Loredana Boscaino, 24 anni, terzultima di dodici figli, con un grave handicap che le impedisce di esprimersi correttamente. Il padre, Giuseppe, 59 anni, netturino, è violento. La madre, Giuseppa, 55 anni, deve sopportare e badare ai figli. In questo nucleo familiare dove - secondo gli investigatori della squadra mobile di Trapani - regna «estrema povertà e ignoranza» non possono lasciarsi sfuggire la pensione di invalidità della ragazza solo

perché lei si è innamorata di un uomo di 37 anni, e vuole sposarlo lasciando la casa di Villa Rosina. Giuseppe Boscaino decide così di far troncare quel rapporto segregando la figlia. Dopo una settimana, ieri, gli agenti di polizia hanno riaperto la porta di casa di Loredana liberandola e affidandola ad un assistente sociale e hanno denunciato i suoi genitori per sequestro di persona e lesioni. Niente custodia cautelare perché rinchiusa in cella la coppia voleva dire mettere in difficoltà gli undici figli. La relazione tra Loredana e il suo fidanzato si interrompe una settimana fa, quando la

ragazza dice ai genitori che intende sposarsi. Il padre non ci sta, non intende rinunciare a quelle seicentomila lire della pensione che contribuiscono a far sbarcare il lunario alla famiglia. E così impone alla ragazza di non uscire di casa, di non ricevere più telefonate, di dimenticare il suo uomo. Il diktat è trasmesso anche alla moglie che secondo gli investigatori non poteva che subire. Loredana tenta di ribellarsi ma il padre la picchia, la chiude in una stanza. Loredana, che fa la collaboratrice domestica, non può andare neanche a lavorare. La sua datrice di lavoro insospettita da quella lunga assenza chiede all'assistente sociale, che le aveva presentato la ra-

gazza, cosa fosse accaduto. L'operatrice chiede notizie al fidanzato di Loredana e l'uomo racconta la storia, la segregazione, le botte, il ferro di vieto al matrimonio. Così scatta la denuncia. Ieri quindi gli agenti sono andati nella povera casa della famiglia dicendo di essere ispettori delle casce popolari e dopo aver verificato che in effetti Loredana era segregata e guardata a vista l'hanno liberata. Giuseppe Boscaino fino a ieri non era stato rintracciato e anche questo ha spinto i dirigenti della squadra mobile a denunciare a piede libero lui e sua moglie. Loredana adesso è andata a vivere in un istituto di religiose. Forse presto si sposerà.